

Rassegna Stampa

di Giovedì 21 aprile 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
29	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Anche sul leasing spetta il sismabonus acquisti (L.De Stefani)</i>	3
29	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Un pass per ristrutturare a tappe (L.Chiarello)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
10	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Fascicoli sanitari e telemedicina: sbloccati i primi 800 milioni (M.Bartoloni)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Via alla relazione sul Def, allo studio un fondo ristori per le imprese (B.Fiammeri)</i>	6
Rubrica Economia				
20	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Pronti 9 miliardi nell'idroelettrico (G.Berbenni)</i>	8
Rubrica Energia				
1	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Pannelli solari liberalizzati (F.Cerisano)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
31	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Commercialisti al voto Campagna elettorale verso il rush finale (F.Micardi)</i>	10
31	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Notariato, patrimonio su del 4% (S.D'alessio)</i>	11
Rubrica Estero				
11	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Dentisti tedeschi sanguisughe (R.Giardina)</i>	12
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Un tempo modello di stabilita', il governo tedesco ora e' diviso e Scholz non ha il quid della Merkel (T.Oldani)</i>	13
Rubrica Fisco				
23	Italia Oggi	21/04/2022	<i>Cessione bonus edilizi allargata (F.Poggiani)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
10	Il Sole 24 Ore	21/04/2022	<i>Incentivi 4.0, In prima fila 80mila imprese</i>	15

AGEVOLAZIONI

Anche sul leasing spetta il sismabonus acquisti

Il «sisma bonus acquisti» spetta anche se l'acquisto dell'unità immobiliare, dall'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare (dopo la demolizione dell'intero edificio e la sua ricostruzione con criteri antisismici), avviene (entro 30 mesi dalla fine lavori) tramite un leasing finanziario. È questo il chiarimento contenuto nella risposta dell'agenzia delle Entrate del 20 aprile 2022, n. 202. Il bonus invece non spetta alla società di leasing concedente. Tra le clausole previste, la società di leasing deve acquistare gli immobili oggetto del «sisma bonus acquisti» al prezzo già concordato tra l'istante e l'impresa di costruzioni che li ha effettuati al solo scopo di concederli in locazione finanziaria alla società utilizzatrice, beneficiaria della detrazione. Inoltre, gli oneri di qualunque natura, derivanti dalla distruzione o dalla perdita dei beni oggetto del contratto, sono sempre a carico della società utilizzatrice. La base imponibile su cui calcolare la detrazione del 75% (85% se il rischio sismico scende di 2 classi) è il prezzo dell'immobile, risultante dal rogito e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare.

— **Luca De Stefani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Gruppi assicurativi, dal 2023 doppio binario sui bilanci

Residuo attivo tassabile anche nel concordato

159329

Una proposta di direttiva Ue cambia l'edilizia. Nuovi aiuti, ma stop a quelli sulle caldaie

Un pass per ristrutturare a tappe

Verso edifici a emissioni zero. Restyling anche per l'Ape

DI LUIGI CHIARELLO

Nuovi passaporti di ristrutturazione per consentire ai proprietari degli edifici di pianificare la ristrutturazione a tappe, sulla base di criteri che saranno sviluppati dalla commissione entro il 2023, per trasformare i propri immobili in strutture a emissioni zero. E nuovi impegni normativi da inserire negli ordinamenti nazionali per arrivare a precisi target:

- avere un parco di edifici a emissioni zero entro il 2050
- ridurre del 55% i gas a effetto serra emessi dagli immobili entro il 2030.

Per raggiungere questi ambiziosi target la commissione europea ha proposto una revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, ridefinita rispetto alla versione originaria presentata; il restyling normativo, realizzato attraverso il provvedimento 802 final del 15/12/2021, poggia su tre pilastri.

In primis, l'incremento del tasso e della profondità delle ristrutturazioni dei caseggiati per migliorarne le prestazioni energetiche.

A riguardo, Bruxelles fissa

già l'obiettivo massimo a cui tendere: guadagnarsi lo status di «edificio a emissioni zero».

Si tratta di un nuovo standard, proposto dalla commissione Ue, per classificare immobili di nuova costruzione; una sorta di *rating* che dal 2027 certificherà tutti gli edifici in cui la quantità (bassa) di energia consumata è interamente coperta da fonti rinnovabili. Siano esse gestite a livello di edificio, di quartiere o di comunità.

Due gli step:

- **dal 1° gennaio 2027** dovranno essere a emissioni zero tutti gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici o di proprietà pubblica. E tra questi, quelli con superficie coperta superiore a duemila mq dovranno dotarsi di un attestato di prestazione energetica (APE) che indichi il potenziale di riscaldamento globale (*Global Warming Potential*, GWP) del loro ciclo di vita. Cioè l'indicatore che quantifica il contributo potenziale di un edificio al riscaldamento del pianeta;

- **dal 1° gennaio 2030** tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero e riportare nell'APE il GWP.

Per quanto riguarda gli immobili esistenti, invece, le nuove norme minime di pre-

stazione energetica disegnate dall'esecutivo Ue faranno sì che gli edifici pubblici e le unità immobiliari non residenziali vengano ristrutturati e migliorati, quantomeno:

- fino alla classe di prestazione energetica F entro il 2027;
- fino alla classe di prestazione energetica E entro il 2030.

Edifici e unità immobiliari residenziali, invece, dovranno conseguire almeno la classe F entro il 2030 e la E entro il 2033.

Per raggiungere tutti questi obiettivi, lo stato potrà varare incentivi di varia natura, sfruttando le risorse del fondo sociale per il clima, del *Pnrr*, strumenti come *InvestEU* o i proventi delle aste per lo scambio di quote di emissioni di gas serra. Di più. Potrà anche promuovere prestiti per l'efficienza energetica e mutui ipotecari per la ristrutturazione degli edifici, contratti di rendimento energetico, incentivi fiscali, sistemi di detrazioni fiscali e in fattura, fondi di garanzia, e fondi destinati alle ristrutturazioni. Dal 2027, invece, ciascun paese Ue dovrà dire addio agli incentivi per le caldaie a combustibili fossili. Infine, Bruxelles dispone che gli incentivi finanziari vengano destinati con priorità alle fami-

glie vulnerabili, alle persone in condizioni di povertà energetica e a chi vive in alloggi di edilizia popolare.

Secondo pilastro. La proposta di direttiva prevede una revisione della disciplina riguardante gli attestati di prestazione energetica: si baserà su una nuova classificazione, che sarà armonizzata a livello europeo e nella quale la classe A corrisponderà alla nuova categoria di «edificio a emissioni zero» e la classe G al 15% degli edifici con le prestazioni peggiori.

Terzo step. L'esecutivo Ue mette in cantiere nuove disposizioni per promuovere la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo della mobilità sostenibile, rafforzare il mercato dei servizi per l'edilizia intelligente e garantire la qualità e l'affidabilità delle ristrutturazioni e dei nuovi lavori di costruzione attraverso sistemi di ispezione o misure alternative.

I nuovi passaporti di ristrutturazione. Nell'idea della commissione europea questo nuovo strumento risponde all'esigenza di fornire ai proprietari la pianificazione di

una ristrutturazione graduale dei propri edifici. La proposta di direttiva prevede che gli stati membri introducano i passaporti nel loro ordinamento entro la fine del 2024; ma il sistema su cui questi poggiano sarà europeo e l'esecutivo Ue intende istituirlo entro il 31 dicembre 2023.

Il nuovo passaporto sarà rilasciato da un esperto qualificato e certificato previa visita in loco: comprenderà una tabella di marcia contenente le fasi di ristrutturazione da seguire per trasformare un edificio in un edificio a zero emissioni entro il 2050. Il documento indicherà, inoltre, i vantaggi attesi in termini di risparmio energetico, i risparmi sulle bollette energetiche, le riduzioni delle emissioni e altri benefici conseguibili in termini di salute, comfort e capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Infine, conterrà informazioni sulle possibilità di sostegno finanziario e tecnico agli interventi richiesti.



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Fascicoli sanitari e telemedicina: sbloccati i primi 800 milioni

Sanità digitale

In pista un decreto Mef-Salute-innovazione: risorse in base ai target

Marzio Bartoloni

È pronto il decreto che stanZIA 610 milioni per potenziare il fascicolo sanitario elettronico mentre è scattato il conto alla rovescia per l'avvio della Piattaforma nazionale di telemedicina, una partnership pubblico privata che potrà fare affidamento su una dote di 200 milioni.

La Sanità digitale è uno dei pilastri della missione 6 (Salute) del Pnrr e ora con questi due interventi si sbloccano i primi fondi per provare a dare una svolta digitale al Ssn. I fondi destinati al fascicolo

sanitario elettronico serviranno per trasformare il "file" di ogni paziente - oggi ancora una scatola vuota - in un vero e proprio strumento on line utile sia per i cittadini dove potranno trovare tutta la propria storia clinica che per i medici e le strutture sanitarie che avranno così a portata di click tutti i dati dei pazienti. Il fascicolo sanitario elettronico sarà fondamentale anche per accedere alle prestazioni di telemedicina per il quale il Pnrr stanZIA 1 miliardo per portarla a regime entro il 2025, con i primi 200 milioni che serviranno per far partire e gestire la piattaforma di telemedicina che nascerà grazie a una partnership pubblico-privata e dovrà coordinare i servizi (televisite, telemonitoraggi, telereferti) che cominceranno a partire dal 2023. Gli operatori economici interessati avranno tempo fino al prossimo 18 maggio quando scadrà il termine per le manifestazioni di interesse: al momento ci sono oltre un centinaio di aziende interessate che hanno già partecipato a due incontri informativi organizzati dall'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali che da poco è diventata anche Agenzia per la sanità digitale.

La bozza di decreto intermini-

steriale Mef-Salute-Innovazione tecnologica sul fascicolo sanitario elettronico dovrebbe approdare in Stato Regioni il 28 aprile e stanZIA 299 milioni per il potenziamento dell'infrastruttura digitale dei sistemi sanitari e 311 milioni per l'incremento delle competenze digitali degli operatori sanitari.

Il decreto prevede lo stanZIamento delle risorse in tranche: dopo un primo piccolo anticipo per il 2022 il resto delle risorse saranno assegnate semestralmente da qui al 2026 in base a target da raggiungere: dall'inserimento di dati sanitari in via elettronica (come i referti o le lettere di dimissioni ospedaliere) al numero di accessi di medici e pediatri fino al ricorso al fascicolo sanitario da parte delle strutture sanitarie.

Oggi intanto è atteso nuovamente la riforma della Sanità territoriale in Conferenza Stato Regioni dopo la mancata intesa di un paio di settimane fa per la frenata della Campania. L'intenzione del Governo è di tirare avanti lo stesso, anche senza l'intesa delle Regioni, perché un altro slittamento potrebbe ritardare l'approvazione e quindi fermare gli stanZIamenti previsti dal Pnrr che per queste cure fuori dall'ospedale valgono circa 7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi torna in Stato Regioni la riforma della Sanità territoriale dopo il no della Campania



POLITICA ECONOMICA

Via alla relazione sul Def, allo studio un fondo ristori per le imprese

Via libera delle Camere alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Relazione al Parlamento. Si apre la strada a nuove misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, per le quali spunta un fondo ristori. In arrivo il Dl da 6 miliardi con la proroga del taglio alle accise sui carburanti e ulteriori interventi contro il caro bollette. Proroga al 30 settembre del termine per concludere i lavori del 110% per le villette.

— a pagina 9

Barbara Fiammeri

Nessuna sorpresa. La risoluzione sul Def passa prima alla Camera e poi al Senato a larghissima maggioranza. Il minimo comun denominatore che ha tenuto banco fino all'ultimo è l'invito al Governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico» che in realtà è già in atto. Per contrastarlo infatti arriverà (forse già domani) un nuovo decreto aiuti che può contare su circa 6 miliardi, resi disponibili dal via libera, sempre ieri, alla relazione del Governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Tra le principali misure la proroga degli sconti sul carburante che scadono il 2

maggio prossimo, il rinnovo delle misure contro il caro bollette ma anche il rinvio al 30 settembre della scadenza del bonus 110% per le villette unifamiliari. Ma soprattutto nel nuovo decreto saranno previsti ulteriori aiuti alle imprese in sofferenza. In particolare potrebbe entrare un Fondo ristori per le imprese più danneggiate dagli effetti economici della guerra. La misura è al momento allo studio del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Economia. Da costruire il meccanismo dei sostegni, che in stile emergenza Covid potrebbe basarsi su parametri e fasce relativi all'attività economica dell'azienda. Ma vanno chiariti, oltre all'entità delle risorse disponibili, quali sarebbero i

criteri. Un'ipotesi è legare gli aiuti alla carenza e ai rincari dei materie prime. Il tema del mancato export con Russia e Ucraina è materia invece più affine all'attività del ministero degli Esteri.

Alla fine di questa lunga giornata parlamentare a prevalere è stata comunque la soddisfazione. «Grazie al grande lavoro svolto dai gruppi di maggioranza insieme al Governo, siamo giunti rapidamente a un testo condiviso», ha chiosato in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Merito anche del fatto che nei 12 punti della risoluzione approvata con 412 sì è rientrata gran parte della lista delle priorità stilata dai partiti della maggioranza: dalla proroga del termine per poter usufruire del superbonus 110%, che come si è detto rientrerà tra le disposizioni del prossimo decreto legge, ad una ulteriore dilazione dei debiti contratti dai contribuenti con il Fisco, dalle misure contro la povertà a quelle per favorire l'occupazione, oltre agli investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità. Ma come si diceva fin dall'inizio il punto decisivo, su cui si è registrata la convergenza tra maggioranza e governo (il Mef in mattinata aveva rivisto il testo finale del documento all'esame dell'Aula), è stato soprattutto il quarto, quello in cui si indica al Governo la strada dell'aumento del deficit per compensare gli effetti della crisi. Una richiesta sostenuta da tutti (o quasi) sia pure con sfumature diverse. Tra le poche voci contrarie va registrata quella di Mario Monti. L'ex premier e senatore a vita, ha di-

Primo Piano Politica economica

Ok al Def, ma i partiti chiedono di più Imprese, fondo ristori allo studio

Il Documento di economia e finanza. Via libera dalle Camere a larghissima maggioranza, con l'invito al governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «se peggiorerà lo scenario economico». Tra le richieste anche superbonus e proroghe fiscali

chiarato il proprio «no» alla risoluzione proprio a causa di quella che ha definito una «pericolosa china» attraverso la «banalizzazione» di uno strumento eccezionale come lo scostamento di bilancio che «per la prima volta si incorpora nella bozza di risoluzione di approvazione del Def». Una voce la sua che resta isolata.

Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato invece di condividere l'approccio del governo: «Si deve tentare di fare di tutto per avere risorse che evitino lo sfioramento di bilancio, ma la priorità deve essere evitare la recessione». Una prospettiva che spaventa anche perché accompagnata, a differenza che in passato, dall'aumento dell'inflazione. «Riteniamo necessario che le principali misure della prossima manovra si concentrino sul taglio contributivo, sui bonus sociali di luce e gas, sull'estensione del tetto massimo dei prezzi dei carburanti, sulla detassazione degli aumenti contrattuali» ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, il dem Fabio Melilli. Anche la Lega si prepara alle prossime iniziative del Governo. «Sul Def siamo molto soddisfatti per l'accoglimento delle nostre richieste», ha spiegato il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, rivendicando il sì alla proroga del superbonus e l'impegno «alla dilazione dei pagamenti delle cartelle esattoriali» così come «l'aumento dei fondi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla peste suina africana». Pronti ad aumentare il deficit anche M5s che chiede di accelerare

sullo scostamento di bilancio perché - ha sentenziato la capogruppo in commissione Bilancio Daniela Torto - «l'attesa in momenti come questi non è una buona consigliera». Da Leu Stefano Fassina invita invece il governo a «riprendere il metodo Ciampi

per definire un patto tra organizzazioni sindacali e datoriali».

Molto critica l'opposizione di Fdi. «Nulla di nuovo nella risoluzione di maggioranza al Def approvata oggi. Il governo Draghi perde l'ennesima occasione per dare una sterzata all'economia italiana», ha denunciato Gior-

gia Meloni che non ha risparmiato neppure i suoi alleati del centrodestra colpevoli di non aver votato l'emendamento di Fdi che chiedeva di inserire nella risoluzione l'esclusione della riforma del Catasto dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e Sviluppo studiano un sistema di sostegni alle aziende più colpite che potrebbe seguire il modello Covid

Nelle richieste della maggioranza

1

SUPERBONUS

Prorogare i termini per le villette

«Prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. È una delle richieste della maggioranza nella risoluzione al Def. La percentuale, si precisa, deve essere riferita «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento»

2

ENERGIA E BENZINA

Iniziative espansive contro i rincari

La risoluzione sul Def impegna anche il governo a «utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti»

3

AIUTI

Liquidità e garanzie per le imprese

Le nuove iniziative espansive del governo dovranno anche andare nella direzione di assicurare la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuovo quadro temporaneo degli aiuti di Stato e ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze

0,8%

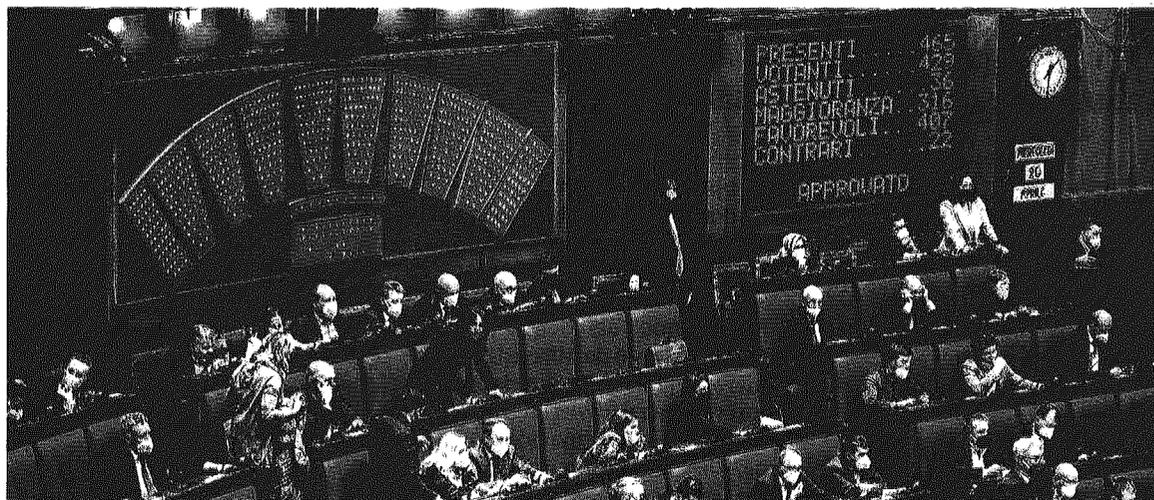
LO SGRAVIO CONTRIBUTIVO

La legge di Bilancio 2022 solo per quest'anno ha introdotto uno sgravio contributivo dello 0,8% per i lavoratori con redditi fino a 35mila euro.



DIALOGO SOCIALE

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «lo stop temporaneo del premier Draghi ha ritardato la tabella di marcia ma l'incontro con le parti sociali ci sarà».



Via libera al Def. Camera e Senato hanno approvato ieri le relazioni di maggioranza sul Def. In foto il voto a Montecitorio

Più investimenti se concessioni riviste

Pronti 9 miliardi nell'idroelettrico

DI GIACOMO BERBENNI

Secondo uno studio di The European House - Ambrosetti, una revisione della durata delle concessioni idroelettriche permetterebbe agli operatori di investire in Italia 9 miliardi di euro aggiuntivi rispetto a oggi. Gli investimenti addizionali permetterebbero di generare altri 26,5 miliardi sul territorio attraverso gli effetti indiretti e indotti, con ricadute positive per le casse dello stato. È quanto emerso dall'evento che si è tenuto presso il Centro studi americani, durante il quale è stato presentato un rapporto sull'argomento. «Ripensare il quadro normativo italiano relativo alle concessioni idroelettriche rappresenterebbe un primo, ma fondamentale passo verso una maggiore sicurezza e resilienza del nostro settore energetico», ha avvertito Valerio De Molli, managing partner e a.d. di The European House - Ambrosetti. «Bisogna agire con tempestività e sbloccare gli investimenti, non possiamo permetterci di perdere questa storica opportunità». «In un contesto come quello attuale lo sviluppo delle rinnovabili non è più solo auspicabile, ma necessario per contribuire a raggiungere l'autosufficienza energetica del nostro paese e affrancarsi dalla dipendenza del gas estero», ha osservato Renato Mazzoncini, a.d. di

A2A. «L'idroelettrico è un settore strategico ed è gestito largamente da imprese italiane. Gli investimenti dei gestori a beneficio di questa importante risorsa potrebbero essere favoriti da una normativa chiara ed omogenea, che preveda un'estensione della concessione a fronte di investimenti a favore dei territori che ospitano gli impianti, e la riassegnazione mediante gara in assenza di miglioramenti per gli asset da parte degli operatori uscenti». «Da più di un secolo investiamo, costruiamo e operiamo impianti idroelettrici», ha aggiunto Nicola Monti, amministratore delegato di Edison. «Abbiamo competenze di eccellenza in questo settore e con la nostra attività generiamo valore tangibile sul territorio. Un valore che potrebbe crescere ulteriormente con l'introduzione di adeguati meccanismi di estensione delle concessioni». «Per valorizzare il ruolo strategico dell'idroelettrico in Italia è necessario, a livello europeo, garantire un'equità di trattamento tra gli operatori degli stati membri e una maggiore omogeneità della normativa, mentre a livello nazionale è prioritario creare le condizioni per una maggiore certezza per gli operatori sul ritorno dell'investimento», ha affermato Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel.

— © Riproduzione riservata —



159329

Pannelli solari liberalizzati

Brunetta annuncia la svolta green (con un occhio al Pnrr): nessuna autorizzazione per l'installazione di fotovoltaico e termico, salvo su edifici considerati beni culturali

L'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici sarà completamente liberalizzata. Le autorizzazioni resteranno, anche se in forma semplificata, per gli interventi su edifici considerati beni culturali. E saranno definiti per legge aree e immobili (a partire dai siti industriali dismessi e dalle aree agricole abbandonate o non produttive da più di 5 anni) su cui di default sarà possibile installare impianti da fonti rinnovabili.

Cerisano a pag. 25

In audizione il ministro Brunetta illustra le proposte sul dl energia e sulle semplificazioni

Panelli solari liberi sugli edifici

Nulla osta per i beni culturali. Meno oneri per i disabili

DI FRANCESCO CERISANO

L'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici sarà liberalizzata. Le autorizzazioni resteranno, anche se in forma semplificata, per gli interventi su edifici considerati beni culturali. E saranno definiti per legge aree e immobili (a partire dai siti industriali dismessi e dalle aree agricole abbandonate o non produttive da più di 5 anni) su cui di default sarà possibile installare impianti da fonti rinnovabili. Le semplifi-

cazioni che il governo intende portare a termine nei prossimi mesi, anche in funzione del Pnrr, punteranno a realizzare quella svolta green sempre ritardata e ora resa irrinunciabile della guerra in Ucraina. In audizione presso la commissione parlamentare per la semplificazione, il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** ha illustrato le proposte di palazzo Vidoni per la stesura del prossimo decreto energia su cui sono in corso le interlocuzioni con il ministero della transizione ecologica. Senza dimenticare gli interventi che nei prossimi mesi faranno della semplificazione "una riforma permanente" che si snoderà lungo l'intera durata del Recovery.



Dal dimezzamento dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ai controlli sulle attività economiche (che dovranno muoversi nella direzione di una maggiore compliance, prevedendo l'eliminazione degli adempimenti inutili), dalla completa digitalizzazione dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) e dello Sportello unico dell'edilizia (Sue) fino agli interventi in favore dei disabili (che saranno esonerati da visite e adempimenti) l'obiettivo è arrivare a semplificare 600 procedure entro il primo semestre 2026 di cui 200 entro il 2024. E per questo la Funzione pubblica ha avviato lo scorso 18 febbraio una consultazione sulla piattaforma «ParteciPA» aperta fino al 18 maggio a cittadini, imprese, dipendenti pubblici e amministrazioni con l'obiettivo di acquisire elementi utili a mappare le 600 procedure che la Milestone M1C1-63 del Pnrr richiede di semplificare. I settori prioritari, ha annunciato Brunetta, saranno proprio le autorizzazioni ambientali, i permessi di costruire, le infrastrutture digitali, gli appalti pubblici. Altre aree critiche sono rappresentate dalla legislazione su lavoro, turismo, agroalimentare, bonifiche, rifiuti, e acquisti di tecnologie. «A oggi, sono stati compilati quasi 600 questionari», ha rivelato il mini-

stro. «E i settori più segnalati dai cittadini sono fisco, salute e disabilità; dalle imprese edilizia e fisco; dai dipendenti pubblici anagrafe, stato civile e gestione del personale».

Disabili e digital divide

Si partirà dalla disabilità e dal contrasto al digital divide per semplificare «una regolazione nata per tutelare i più deboli e che finisce per ritorcersi contro di loro». Va in questa direzione il progetto Polis, voluto da Poste, dal Mise, dalla Funzione pubblica e dal ministro dell'innovazione tecnologica **Vittorio Colao**, per offrire luoghi di raccordo tra centro e periferia alle persone che non hanno la possibilità di accedere ai percorsi digitali. «Sarebbero un presidio di enorme civiltà», ha spiegato Brunetta, «circa 6 mila centri di accompagnamento per effettuare determinate procedure».

Sui disabili il piano di Brunetta prevede la riduzione di visite e adempimenti soprattutto in caso di disabilità irreversibili.

Edilizia

Sull'edilizia l'obiettivo è dire basta alla presentazione ripetuta di documenti. Entro il secondo semestre 2024 la Milestone M1C1-60 del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede la digitalizzazione delle procedure per le attività produttive e per l'edilizia (Suap e Sue). Attualmente sono in corso di formalizzazione le procedure per



Renato Brunetta

la stipula delle convenzioni con i soggetti attuatori che collaboreranno alla realizzazione del progetto, a cominciare da AGID e dai soggetti che gestiscono le piattaforme tecnologiche utilizzate dai comuni per la gestione degli sportelli unici. Nel corso del primo semestre di quest'anno sarà avviata un'analisi relativa a tutti gli sportelli unici attivi sul territorio nazionale e saranno individuati e quantificati gli investimenti necessari per l'adeguamento dei sistemi esistenti alle nuove specifiche tecniche di interoperabilità. Entro il 2024 dovranno essere individuate e digitalizzate le prime 200 procedure. «Assicurare la completa interoperabilità degli sportelli unici rappresenta un traguardo di straordinaria importanza», ha osservato Brunetta. «Molte delle pratiche presentate ai SUAP e ai SUE, prevedono il coinvolgimento di tantissimi soggetti diversi: dalle ASL ai Vigili del Fuoco, dalle sovrintendenze al genio civile. Attualmente una pratica, una volta ac-

ettata, deve essere smistata con i metodi più disparati perché i diversi sistemi non dialogano fra di loro in modo automatico. Tutto questo, inevitabilmente, comporta ritardi ed inefficienze di vario tipo. Garantendo la piena interoperabilità, si azzerranno i tempi "morti" connessi con l'effettiva distribuzione delle pratiche e si eviteranno problematiche dovute ad errori ed omissioni nelle successive trasmissioni».

Svolta green

Si partirà dalla liberalizzazione dei pannelli solari sugli edifici pubblici. «Noi abbiamo un milione di edifici pubblici, pensate cosa vuole dire mettere sui tetti, dove è possibile, il fotovoltaico, pensate all'autonomia, al risparmio energetico», ha sottolineato Brunetta. La svolta green che palazzo Chigi intende imprimere al Pnrr passa anche dall'estensione dei casi in cui gli interventi su impianti esistenti non sono sottoposti a valutazioni ambientali e paesaggistiche. Infine saranno potenziate le unità dedicate alle autorizzazioni per impianti da energie rinnovabili nell'ambito della task force di mille esperti messi a disposizione degli enti locali.



© Riproduzione riservata

I CANDIDATI

È emersa una grande voglia di riscatto e cambiamento da parte della categoria



Elbano de Nuccio.
Si presenta con la lista:
«Dialogo, ascolto e concretezza»

NT+FISCO

La concorrenza dell'e-commerce può ribaltare lo studio di settore
La Ctr Sicilia 1996/14/2022 ribadisce che l'avviso non può basarsi solo sulle



Dal confronto con i colleghi ho avuto la conferma che c'è tanto lavoro da fare



Vincenzo Moretta
«Insieme per la Professione del futuro: innovare per competere»

Commercialisti al voto

Campagna elettorale verso il rush finale

Professionisti

Le elezioni si svolgeranno il 29 aprile dalle 17 alle 19
Palese l'espressione di voto

Federica Micardi

Il 29 aprile si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dei commercialisti. Un appuntamento più volte rinviato che sta, finalmente, per arrivare al traguardo. Due i contendenti sul campo, Elbano de Nuccio, dell'Ordine di Bari, e Vincenzo Moretta, dell'Ordine di Napoli.

I due candidati in questi giorni stanno attraversando la penisola per presentare ai territori il loro progetto e conoscere sul campo le esigenze della categoria.

Alla domanda su come procede

la campagna elettorale Vincenzo Moretta si dice soddisfatto: «Ho già ricevuto tantissime richieste di presenziare alle assemblee degli Ordini che si terranno dopo le elezioni. Un fatto che si commenta da sé e che non mi stupisce, dato che il nostro progetto, partito oltre due anni fa, è frutto di una profonda attività di condivisione con i territori che avevano già espresso, e ora hanno confermato, il proprio coinvolgimento. Il fatto di essere partiti per tempo, con una squadra coesa ed espressa dai territori, - prosegue Moretta - frutto di una importante attività di ascolto e di confronto, ora ci sta nettamente premiando. Nell'incontrare tanti validissimi colleghi ho avuto la conferma che c'è tanto lavoro da fare e con la mia squadra sono pronto ad affrontare questa fantastica sfida».

Nel dialogare con i territori Elbano de Nuccio rileva di «aver trovato riscontro a quanto dico da tempo. È stata una campagna elet-

risultanze degli scostamenti ma va supportato da un'attività di indagine. di **Marco Nessi**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

torale dove è emersa la grande voglia di cambiamento e di riscatto che sta attraversando la nostra professione» racconta de Nuccio, che aggiunge di aver riscontrato ampio e diffuso consenso per il programma elettorale presentato. «Da tempo la categoria è in grande difficoltà, talvolta è apparsa invisibile e addirittura poco riconosciuta - afferma de Nuccio -. Oggi è indispensabile un nuovo corso per i commercialisti. Non è uno slogan, ma è pragmatismo: servono persone che abbiano diretta conoscenza dei problemi della categoria e che sappiano portare sul tavolo del Consiglio nazionale quella consapevolezza necessaria a porre in essere un'azione di risoluzione che sia concreta ed efficiente».

Non ci si può azzardare a fare previsioni sul risultato, e in molti credono che sarà un "testa a testa", dove i voti degli Ordini più piccoli faranno la differenza.

Sulle modalità di svolgimento delle elezioni l'Ordine di Bari ha chiesto se è ancora valida l'indicazione contenuta nell'informativa 16 del 3 febbraio, al punto 4, che prevede lo svolgimento del voto anche in videoconferenza, nonostante non ci si trovi più in fase emergenziale. Un'opzione, che secondo il Consiglio nazionale (Pronto Ordini 96 del 19 aprile) rimane valida, così come la possibilità di una procedura mista. Quindi, anche nel caso in cui il Consiglio sia stato convocato in presenza, per consentire la più ampia partecipazione, può essere prevista anche la modalità di partecipazione da remoto.

Il 29 aprile dalle ore 17 i presidenti degli Ordini convocheranno i consiglieri per le operazioni di voto che devono concludersi entro le ore 19. Il voto è palese, è consentito votare per una sola lista e non si esprimono preferenze. Il voto di ogni Ordine andrà a favore della lista che ottiene più voti e in caso di parità il voto non andrà a nessuna lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA
**Notariato,
patrimonio
su del 4%**

Avanzo economico pari a 61,4 milioni e patrimonio in ascesa del 4% in un anno per la Cassa nazionale del Notariato, le cui riserve superano così quota 1,6 miliardi (un importo, si precisa, «idoneo alla copertura di 7,5 volte» delle uscite per coprire le prestazioni pensionistiche del 2021). E, nel frattempo, il numero dei trattamenti di quiescenza «è aumentato di 16 unità, passando dai 2.643 del 2020 ai 2.659 del 2021 (+0,61%), con un incremento dell'1,03% degli assegni erogati direttamente al professionista iscritto (la platea ne conta attualmente 5.133), circostanza che permette di puntare i riflettori sulla «evoluzione dello scenario demografico», caratterizzato dalla «progressiva crescita della speranza di vita» degli associati. È quel che lo stesso Istituto ha fatto sapere, inviando ieri una memoria alla Bicamerale per il controllo sull'attività degli Enti di previdenza che *ItaliaOggi* ha potuto leggere (in anteprima, rispetto all'Assemblea dei rappresentanti che si terrà il 29 aprile), nella quale si riferisce del «sostegno dato alla categoria, sia dal lato del supporto economico anticipando somme in nome e per conto dello stato», pari a oltre 900.000 euro, «sia dal lato del welfare, riconoscendo un contributo pro-capite «una tantum» in favore di associati in attività affetti da Covid-19».

Le prestazioni assistenziali erogate hanno raggiunto la somma di 6,8 milioni (erano stati 5,8 nei dodici mesi precedenti), e «i volumi repertoriali generati dalla professione notarile, dopo un quinquennio di sostanziale crescita» (con punte di oltre il 9,5% nel 2016/2015), hanno avuto

nel 2021 un «evidente rimbalzo positivo», frutto della ripresa post-pandemica; sulla base delle variazioni al bilancio di previsione per l'anno passato, l'andamento dell'attività lavorativa della categoria, che «consentirà la formazione di entrate contributive per 300 milioni», si accompagna ad una salita delle uscite per pensioni per 217 milioni.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Acquistati da società, diventano dipendenti e sono spinti soprattutto a fare del fatturato

Dentisti tedeschi sanguisughe

Teniamoci buoni gli italiani sperando che non cambino

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Ho fiducia nei medici tedeschi, tranne che nei dentisti. Sono radicali. Preferiscono estrarre i denti piuttosto che perdere tempo a curarli. Un amico amburghese mi spiegò anni fa il perché. Colpa delle mutue. Rimborsano di più un'operazione che una cura lunga, e così si è persa la scuola. A Roma ho un dentista con cui ci diamo del tu, il che sarebbe un cattivo segno. Non per il nostro rapporto, ma per i miei denti.

Ovviamente da Berlino, non posso correre da lui per ogni sciocchezza. Anni fa mi è saltata una capsula, un lavoretto da niente. Ho trovato uno studio dentistico vicino a casa, gestito da gentili, simpatiche, efficienti dentiste, specializzate anche nella cura dei bambini. In pochi minuti, una *Frau Doktor* ha risolto il mio problema. Conto, 50 euro. Stesso problema, tre o quattro anni dopo. Ho richiamato, lo



Dentisti indipendenti in calo

studio si era trasferito. Poco male, la nuova sede era modernissima, elegante, e grande. Ma non ospitava più la sala d'aspetto riservata ai piccoli pazienti, con giochi e libri adatti a loro.

La dentista che conosco, ha scosso la testa, impossibile aiutarmi, e mi ha proposto un incontro con il capo, non era più lei a decidere. Comunque, mi avvertì, avevo bisogno di un intervento radicale, avrebbero dovuto estrarre una dozzina di denti, una spesa di almeno 30mila euro. Ho

preso il primo aereo per Roma. Il mio amico, tra l'altro convenzionato con la mutua dei giornalisti, ha risolto il mio problema, e mi ha avvertito: sei a posto per una ventina d'anni, tanto dopo che t'importa? Umorismo romano.

Credevo fosse un caso isolato, invece no, mi rivela la *Süddeutsche Zeitung*. Le Praxi, gli studi medici, vengono acquistati dal grande capitale, di preferenza quelli di dentisti, oculisti e dermatologi, che sono i più redditizi. Nelle cassette delle lettere trovano volantini, come quelli che vengono posti sui parabrezza delle auto, con la domanda *Wollen Sie verkaufen?*, vuole vendere? E si propongono prezzi molto più alti della media. Molti medici sono stufi delle pratiche burocratiche introdotte dalle mutue, e cedono gli studi, il prezzo di vendita è una sorta di liquidazione, e vanno in pensione. Oppure si trasformano in dipendenti della società acquirente, non pensano più alla burocrazia, hanno un

buon stipendio e una partecipazione agli utili.

Avrà ceduto alla tentazione, anche il mio ex dermatologo. Benché sia siciliano, ho la pelle chiara, ho preso troppo sole da piccolo, e ogni anno faccio un controllo che, se eseguito al computer, non è rimborsato dalla mutua tedesca, mentre lo paga la mutua italiana. Di quando in quando siamo meglio noi. Oggi, l'*Hautarzt*, il dermatologo, non ha più tempo per me. È diventato un chirurgo estetico, e guadagna di più. Ma a me le mie rughe piacciono.

È ancora affidabile un medico che si trasforma in azienda? Contro il trend mette in guardia **Wolfgang Krombholz**, presidente della *Kassenärztlichen Vereinigung* della Baviera, l'unione regionale dei medici delle mutue. In base al controllo compiuto tra il 2019 e 2020, i prezzi praticati dai dottori non più indipendenti sono molto più cari, in media almeno del 10%. Ma non sem-

pre le cure sono soddisfacenti. I dottori offrono interventi costosi, e sono in contatto con altri specialisti, per analisi e controlli non sempre necessari. I medici, diventati di fatto dipendenti, sono sottoposti a pressioni per rendere di più. Come la mia *Zahnärztin*, la dentista.

È cominciato tutto con la legge voluta dal governo rosso-verde nel 2004 che autorizzava i medici a unirsi in Praxis, per ridurre le spese, affitto e personale. Sulla carta, una riforma giusta, ma ha aperto la strada alla speculazione. C'è molto capitale liquido in giro, ha spiegato **Krombholz**, si è cominciato a investire in cliniche e in centri anziani, e ora negli studi medici. In passato, quando un medico andava in pensione metteva in vendita lo studio, e passava i pazienti al successore. Ora, un giovane non riesce a rilevare una Praxis, troppo cara. Calano gli studi indipendenti e i tempi per l'appuntamento si allungano.

— © Riproduzione riservata —



Un tempo modello di stabilità, il governo tedesco ora è diviso e Scholz non ha il quid della Merkel

Tino Oldani a pag. 9

TORRE DI CONTROLLO

Un tempo modello di stabilità, il governo della Germania è diviso al suo interno e Scholz non ha il quid della Merkel

DI TINO OLDANI

«**A**lfano ha seguito, ma gli manca un quid». Fu così, con una battuta diventata storica, che nel 2012 **Silvio Berlusconi** boccò, a sorpresa, l'ipotesi che **Angelino Alfano**, all'epoca segretario del Pdl, diventasse il candidato premier del centrodestra. Per un politico, da allora, la mancanza di quid significa non avere la leadership necessaria per imporsi, cosa di cui il vecchio Silvio si considerava un maestro. In Germania, qualcosa di simile ad Alfano sta capitando al cancelliere **Olaf Scholz**, il cui gradimento è crollato al 38%: nessuno, per la verità, gli ha detto che manca di quid, parola sconosciuta nel vocabolario politico tedesco. Ma la debolezza della sua leadership, nonostante la vittoria elettorale, si sta manifestando nei fatti giorno dopo giorno, soprattutto dopo l'invasione russa dell'Ucraina, evento non previsto nel programma di governo della coalizione semaforo (Spd, Verdi e liberali). Una guerra sanguinosa che si sta rivelando quanto mai divisiva per Scholz e i ministri alleati: al confronto, **Angela Merkel**, con la sua capacità di tenere unita e sotto controllo la coalizione di governo, era un gigante politico, con un quid indiscutibile.

Vediamo i fatti. Come Emmanuel Macron, anche Scholz non ha ancora deciso se e quando si recherà a Kiev per incontrare **Volodymyr Zelensky** in segno di solidarietà. Kiev lo ha pubblicamente invitato, ma il cancelliere si è risentito per il trattamen-

to riservato da Zelensky al presidente federale **Frank-Walter Steinmeier**, definito «non gradito» in quanto da ministro degli Esteri era filorusso e aveva difeso il gasdotto russo Nord Stream 2. Quindi, niente viaggio a Kiev. E fin qui, il no di Scholz ci può stare.

Ma è su altri temi, sempre connessi con l'Ucraina, che il governo di Berlino è diviso come non mai. Verdi e liberali sono favorevoli all'invio di armi pesanti a Kiev per contrastare l'invasione russa, ma su questo punto la Spd e Scholz glissano e prendono tempo, un'indecisione che assomiglia a un rifiuto. E il leader della Cdu, **Friedrich Merz**, antico avversario della Merkel, in un'intervista alla *Faz* del 17 aprile ha colto l'occasione per attaccare Scholz, che a suo avviso si sarebbe dovuto recare a Kiev da tempo, e nello stesso tempo blandire i Verdi e i liberali, entrambi favorevoli all'invio di armi pesanti, insinuando che avrebbero potuto governare meglio se si fossero alleati con la Cdu.

Sia chiaro: nessuno arriva a dire che la coalizione semaforo è sull'orlo di una rottura, essendo impensabile una crisi di governo mentre in Ucraina c'è la guerra. Tuttavia, le fibrillazioni politiche interne all'esecutivo aumentano, soprattutto a seguito di un'inchiesta del quotidiano *Die Welt*: da giorni, infatti, i Verdi stanno attaccando la governatrice del Meclemburgo-Pomerania Anteriore, **Manuela Schwesig**, esponente di primo piano della Spd di Scholz, accusata di avere favorito con diversi espedienti il completamento del Nord Stream 2, no-

nostante le sanzioni americane. La regione-stato nord-orientale di cui la Schwesig è governatrice è il punto di approdo del gasdotto russo: secondo i documenti pubblicati da *Die Welt*, una fondazione ambientale, sostenuta dal governo regionale, è stata usata come veicolo per aggirare le sanzioni Usa contro il completamento del gasdotto. In particolare, le carte mostrano come la società russa Gazprom ha suggerito alla regione-stato alcuni trucchi legali, come l'uso della fondazione ambientale per assumere i lavoratori necessari per completare il gasdotto.

La governatrice Schwesig, considerata una stella nascente della Spd, ha cercato di scusarsi, dichiarando che «è stato un errore aggrapparsi al Nord Stream 2». Ma ai suoi critici questo non è bastato, e dal Meclemburgo, dove Verdi, liberali e Cdu sono all'opposizione, il caso si è allargato fino al Bundestag, il parlamento di Berlino. E qui i Verdi non sembrano disposti a fare sconti. Il deputato **Omid Nouripour**, co-leader dei Verdi, ha detto che «l'intreccio tra il governo dello stato-regione della Schwesig e la società russa Gazprom è sempre stato disastroso e ora deve essere chiarito». Tema rilanciato dal suo compagno di partito, **Anton Hofreiter**, presidente della commissione affari europei del Bundestag, che ha sollecitato la costituzione di una commissione d'inchiesta per fare piena luce non solo sui rapporti tra il governo regionale della Schwesig e Gazprom, ma anche su quelli del passato tra il colosso russo e la Grande coalizione Cdu-Spd che

sosteneva il governo Merkel. «Il fatto che il Nord Stream 2 sia stato deciso nel 2015, un anno dopo l'annessione della Crimea alla Russia, è stato uno scandalo, che ora va chiarito», dice Hofreiter.

Intanto, per Scholz piove sul bagnato. Dopo che i cinque principali centri studi economici hanno previsto per la Germania l'arrivo di una recessione e l'impennata dell'inflazione oltre il 7%, cosa mai vista da decenni, due giorni fa l'Istituto Leibniz per la ricerca ha pubblicato uno studio sulle spese militari della Germania, che giudica insufficiente il pacchetto di 100 miliardi appena varato da Scholz. «Questi 100 miliardi vanno bene, ma il pacchetto, in considerazione dell'attacco della Russia all'Ucraina e della svolta europea sulla sicurezza e sulla difesa, non è sufficiente nel lungo termine». Due i motivi principali. «Il primo: l'aumento del bilancio della difesa per quest'anno sarà divorato quasi interamente dall'inflazione. Secondo: la spesa militare relativamente bassa, durata fino al 2020, ha provocato una riduzione dei carri armati dell'88% e quella degli aerei da combattimento e degli elicotteri del 78%». Conclusione: «L'era del dividendo della pace, in cui i risparmi per la difesa fornivano spazio finanziario per altri progetti politici, è finita». Da qui il suggerimento di una maggiore cooperazione europea, soprattutto con la Francia, che dispone dell'arma nucleare, a patto che Macron resti all'Eliseo. Per Scholz una retrocessione al ruolo di gregario, impensabile per Merkel.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

Pannelli solari liberalizzati

 Scopri le opportunità del mercato solare con il nuovo Piano d'azione per il fotovoltaico...

Trova notizie di cui ti puoi fidare. Con Google.

PRIMO PIANO

Leonardo è il nome più diffuso

 In terza posizione c'è Alessandro e poi invece Lorenzo

Un tempo modello di stabilità, il governo tedesco è diviso al suo interno e Scholz non ha il quid della Merkel

Il chiarimento in una risposta del Mef al question time in commissione finanze alla Camera

Cessione bonus edilizi allargata

Possono acquistare crediti d'imposta anche Sgr, Sicav e Sim

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Cessione dei bonus edilizi più ampia. Possono acquistare i detti crediti, infatti, anche le società di gestione e risparmio (Sgr), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e le società di intermediazione mobiliare (Sim). Per Poste Italiane, invece, il problema sulle ulteriori cessioni non si pone giacché opera essenzialmente con clientela retail in fase di prima cessione.

Questi i contenuti della risposta fornita dal sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, Federico Freni, a una interrogazione parlamentare (Q.T. n. 5-07901) presentata dall'onorevole Currò e altri in commissione finanze alla Camera.

Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui le dette società di gestione dei risparmi e di investimento (Sgr, Sicav e Sim) risultano escluse dagli intermediari finanziari che possono acquistare i crediti d'imposta provenienti dai bonus edilizi, di cui all'art. 121 del dl 34/2020 dopo la prima cessione; di conseguenza, chiedono l'inserimento di questi soggetti tra i destinatari

delle ulteriori cessioni, compresa Poste Italiane che non è stata mai enunciata.

Preliminarmente, nella risposta, si evidenzia che l'art. 29-bis del decreto legge 17/2022, in fase di conversione (AS 2588), prevede che i soggetti che sostengono spese per interventi edilizi ammessi alle detrazioni fiscali, in alternativa alla detrazione in dichiarazione, possono optare per lo sconto sul corrispettivo o per la cessione a terzi di un credito d'imposta; per effetto delle modifiche inserite nel detto art. 29-bis sono state ampliate le possibilità di cessione dei bonus, di cui all'articolo 121 del decreto legge 34/2020, permettendo alle banche di effettuare una ulteriore cessione ma esclusivamente nei confronti dei propri correntisti.

In linea con i contenuti del comma 1-quater dell'art. 121 citato, il citato art. 29-bis dispone che le nuove disposizioni sono applicabili a partire dalle comunicazioni di prima cessione del credito o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal prossimo 1° maggio.

Di conseguenza, per il combinato disposto anche delle norme richiamate, per il dicastero,

con specifico riferimento ai contenuti dell'interrogazione parlamentare, le attuali disposizioni, concernenti la cessione dei crediti fiscali, di cui agli articoli 121 e 122 del dl 34/2020, autorizzano ulteriori cessioni (quelle dopo la prima), tra l'altro, anche nei confronti di soggetti appartenenti a un gruppo bancario, di cui all'art. 64 del dlgs 385/1993 (Testo unico bancario), tra cui possono essere annoverati anche i soggetti citati (Sgr, Sim, Sicav e Sicaf).

Con riferimento, invece, a Poste Italiane, si ricorda che dallo scorso 7 marzo l'ente ha riavviato il servizio di acquisto dei crediti d'imposta cedibili ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 ma si evidenzia, ulteriormente, che Poste Italiane opera unicamente con i titolari originali del credito d'imposta (committenti) ovvero quei soggetti che hanno sostenuto effettivamente le spese e che, di conseguenza, intendono cedere il credito direttamente maturato nella fase di prima cessione, concentrando la propria attività nell'ambito della clientela retail.

Pertanto, in conseguenza ai vari interventi legislativi, si avvisa che Poste Italiane ha aggiornato il proprio processo di verifica (soggettiva e documen-

te), pubblicando on line tutte le informazioni necessarie e i tempi di istruttoria (anche oltre i tre mesi), con la richiesta dell'utente di recarsi presso gli uffici periferici esclusivamente per eseguire l'adeguata verifica rafforzata antiriciclaggio, una volta ammessa la sua richiesta.

Le reazioni

“La risposta del Mef segna una svolta per quanto riguarda il Superbonus 110% e gli altri bonus edilizi”, dichiarano i portavoce M5S in commissione finanze alla Camera. “Il Mef spiega, infatti, che le norme sulla cessione dei crediti fiscali consentono le ulteriori cessioni di tali crediti anche nei confronti di Sgr, Sicav, Sim, e Sicaf. Questo permetterà di allargare la platea e di far respirare i plafond delle banche. Si tratta di un chiarimento importante che gli operatori aspettavano da tempo. Un respiro che consentirà a più operatori la cessione multipla rendendo i crediti più liquidi e maggiormente in circolo, esprimendo le potenzialità dei bonus edilizi”.



© Riproduzione riservata



Incentivi 4.0, in prima fila 80mila imprese

La stima di Crif

Lo studio: 7.500 aziende eleggibili per i finanziamenti su filiere produttive e export

Quantificare con precisione le imprese che possono toccare con mano i vantaggi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è un lavoro forse impossibile. Una stima però arriva da uno studio del Crif, la società specializzata nell'elaborazione di informazioni creditizie,

che ha elaborato un "Pnrr-index" sulla base di informazioni anagrafiche, di bilancio e di performance relative a 5.187.697 imprese attive sul territorio italiano e tracciate nel database Cribis.

Per gli investimenti che il Pnrr riserva agli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0, secondo l'analisi Crif sono tecnicamente oltre 4,8 milioni le imprese eleggibili, cioè in grado di accedere teoricamente ai crediti d'imposta, ma sono solo poco più di 80mila, per la precisione 81.187, quelle che presentano caratteristiche fortemente in linea con i dettami di digitalizzazione e rispetto della clausola ambientale inseriti

nel Pnrr. Il 71% è attivo in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Il 57,7% opera nelle attività manifatturiere e nel 90,5% dei casi si tratta di Pmi. Al contrario, sono circa 444.000 le aziende che non presentano i requisiti minimi di eleggibilità. Per Transizione 4.0, le principali componenti considerate dal Pnrr-Index di Crif comprendono tra l'altro il livello di innovazione (misurato ad esempio sulla registrazione di brevetti recenti) e l'attitudine digitale dell'impresa.

Per l'investimento del Pnrr che riguarda le politiche industriali di filiera e internazionalizzazione i numeri si abbassano bruscamente

con meno di 7.500 imprese che risultano pienamente eleggibili per l'accesso ai finanziamenti. Complessivamente, secondo Crif, in Italia sono invece presenti 1.158 imprese fortemente allineate con l'investimento del Pnrr dedicato alle tecnologie satellitari e all'economia spaziale e 6.405 imprese che in termini indiretti, considerando l'attivazione della filiera, quindi forniture e subforniture alle aziende aggiudicatrici delle gare, potrebbero essere coinvolte nell'investimento per la realizzazione di reti a banda ultralarga.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

